

 **Il caso**

Appendino accoglie il G7 Il vice in piazza a protestare

di **Marco Imarisio**

L'anima della giunta comunale di Torino è così divisa in due da far rischiare lo strabismo a chi la osserva. Chiara Appendino ha rivolto un invito ai ministri e alle loro delegazioni giunti da tutta Europa. «Visitate la nostra città, se avete tempo». E se ci riuscite, perché il G7 di Torino è diventato il G7 di Venaria soprattutto a causa dei timori di nuovi incidenti dopo la sciagurata notte di piazza San Carlo, ma il timore di eventuali scontri c'è ugualmente. Negli ultimi giorni la sindaca ha fatto comunque gli onori di casa con buoni risultati, il nome della città circolerà comunque. A titolo personale, ha pure incassato i complimenti in inglese del ministro Carlo Calenda, che davanti ai suoi colleghi l'ha definita «una eccezione» tra gli amministratori «del Five star movement». Nonostante i cascami della tragedia del 3 giugno la sua buona reputazione ancora regge, almeno oltre la cinta daziaria. Ma restano anche le contraddizioni del governo torinese a Cinque stelle. «Visitate la nostra città» è l'invito ironico che quattro consiglieri comunali di M5S rivolgono alle delegazioni giunte a Torino per «l'inutile passerella del G7». Laddove Appendino elencava le bellezze locali, una fetta

della sua maggioranza le fa il verso consigliando invece ai ministri Ue una visita guidata ad alcune zone disagiate, naturalmente «per toccare con mano i risultati delle loro brillanti politiche economiche e dei loro fallimentari modelli di sviluppo». Il contro invito si conclude con l'annuncio della partecipazione dei quattro consiglieri «e di molti nostri colleghi del Consiglio» alle proteste contro il G7, dove troveranno in prima fila anche il vicesindaco e assessore all'Urbanistica Guido Montanari, il signor No della giunta torinese, frequentatore assiduo dei cortei contro le decisioni prese dalla sua giunta. Nel 1999 l'allora sindaco Valentino Castellani cacciò l'assessore Stefano Alberione, colpevole di aver partecipato a una manifestazione di anarchici che si concluse con lanci di molotov alla Camera di commercio. Speriamo che vada tutto bene, ma in ogni caso difficilmente Appendino avrà la forza di prendere provvedimenti del genere. È una buona cosa che i ministri europei non le abbiano fatto domande su questo curioso aspetto dell'amministrazione torinese. Anche lei, che pure parla cinque lingue, avrebbe avuto qualche problema a farsi capire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

